

11. Diapositive testuali per la rappresentabilità ecdotica di memorie di percorsi di rilettura: schede in sequenze diversamente allineabili

Fra le memorie di letture importanti, avvenute nella tarda primavera del 2012, periodo durante il quale l'autrice aveva deciso di stanziare alcune ore, dedicando una limitata, ma non per questo meno significativa percentuale del proprio tempo di ricerca, alla consultazione di pagine fresche di stampa, per identificare titoli di opere altrui, che potessero essere significativi, conformi rispetto alla propria economia saggistica, ecco che emerge una rappresentazione retrospettiva, nel suo soggiorno in *Vindobona*, del volume poderoso, che ha scelto di volere indicare, mentre resta ben conservato ed inamovibile nel suo scaffale di *Bononia*.

Non condividendo, ma comunque rispettando le condizioni di bibliotrasferibilità paneuropee attuali, che richiederebbero l'anonimato dei curatori, degli editori e anche degli autori, proprio al fine di evitare favoritismi critici, nomina il titolo, che incorpora anche il sottotitolo, del tomo assai possente.

Si tratta di un'opera collettiva, di centinaia di pagine, che rappresenta uno sforzo titanico comunitario, intrapreso volontariamente, ed alternatosi, in fasi diverse, che hanno coinvolto numerose schiere di studiosi, attivi nell'arco di vari decenni.

Dedica almeno un paragrafo a tale titolazione, *omni*-comprensiva al punto da rendersi scheda a sé, riportandone letteralmente le scelte lessicali, che ritiene credibile affermare siano state effettuate con la massima accuratezza, dato il prestigio indiscusso, dimostrato dagli emeriti presidenti, studiosi coinvolti come responsabili filologici, di tanto autorevole e delicata operazione.

Si tratta della "Collezione di opere inedite o rare pubblicate dalla Commissione per i testi di lingua inediti o rari: schede per un catalogo".

Di tale complessa operazione e risultante documento, come prodotto finale, l'autrice ricorda uno scivolamento di mano, che rischiò di farle perdere l'equilibrio, e la conseguente equidistanza nello sfogliamento delle finissime ed eleganti pagine, tanto che giocosamente dichiara, che si trova costringersi lei stessa a leggerlo solo in posizione verticale, o seduta in poltrona, dato l'ingente peso, se in mancanza di una scrivania.

Tale aneddoto sulla propria modalità di lettura, le pare episodio consono da inserire come elemento di considerazione e facezia, dato che è proprio l'importanza dei singoli aneddoti, il fattore fondante del volume, le cui schede sono basate sulla scelta di studiosi dai caratteri fra loro ben diversi, che decidono di accorpare le proprie esperienze materiali, percezioni concrete di catalogazione, evidenziando pesi e misure dei manoscritti o edizioni rare, mentre procedono a classificare. La fisicità e materialità del leggere, restano per la scienziata dell'informazione elementi essenziali da valorizzare, nell'era della virtualità asettica, troppo spesso impersonale.

Una diversità di approcci, intesa come armonica introduzione di intercapedini di un altrove possibile anche nella catalogazione, si materializza nella esplicitazione di queste tracce narrative, che rendono piacevole la lettura di uno smisurato catalogo. Ivi si trova la descrizione di pagine ben conservate e di stralci stropicciati, si nominano perfino, eventuali macchie di inchiostro, se vi appaiano, come segnalibri casualmente prodotti, o atti di interattività, intenzionalmente rilasciati.

Punti di attenzione sono le date di conclusione di scrittura, prima ancora che quelle di edizione; esiste la dicitura “finito di stampare”, che può non coincidere esattamente con il “pubblicato in data”.

In tale grandiosa disomogeneità, si rende indesiderabile ricorrere ad una successiva unica modalità di archiviazione. Ivi sta il fascino di tanti distinti fascicoli, che si rendono, proprio perché ogni scheda già è un libretto, di una collana di pregiate ed erudite descrizioni, una collezione a circuito critico interno, basata su fotografiche ripresentazioni di contenuti e temi, considerati parte di quella letteratura italiana minore, che deve ricevere lo stesso tipo di trattamento archivistico, delle grandi opere della classicità *post-latineggiante*.

Si tratta di un volume ben ponderato, che fonda la propria grandiosità nella apparentemente ingenua organizzazione, delle fatiche distribuite tutte intorno, gioiose premesse di una comunitaria rilettura. La struttura dell'indice, per fasi, dimostra come gli studiosi avessero un approccio da “fanciullino pascoliano”, affiancato ad una loro competenza di studi indiscutibilmente solida. Tutti loro, nessuno e nessuna esclusi, riuscivano ad essere colti intenditori di dettagli eruditi, appassionati scopritori di quei particolari, che solo chi sappia ancora provare emozioni dirette sul testo, che non siano filologicamente modificate, in una percezione distaccata e fredda, può, effettivamente, esprimere.

Questo *unicum*, afflato comune, sembra permeare ed avvicinare i diversi curatori avvicendatisi negli anni, impegnati al compimento di una promessa fatta al loro accademico maestro, che aveva sicuramente dimostrato una certa gratitudine, data la mole di impegno, che questa operazione di anni avrebbe comportato per ognuno di loro, può ammaliare e sedurre un lettore attuale, che ne legga anche solo la premessa a passamano, e ricami di richiami.

Ma tale *opus magnum* mai sarebbe replicabile, o sostituibile, con altri segmenti del sapere umanistico oggi, in mancanza di sostrato formativo tanto fitto e consistente come era stato l'*humus ecdotica*, che aveva nutrito costantemente, tale squadra sinergica di restauratori e solisti, di una materialità del documento antico soggettabile di detrazioni di valore comparativo, qualora lasciato bibliograficamente in deposito disatteso.

Le perdite di gravidanza da stallo tecnico, sono state irrilevanti, se si pensa a quali avrebbero potuto diventare le somme da riposizionare, se tali antiche banconote di ridondante poetica *post-Jacoponica* fossero andate irrimediabilmente al macero.

Dimostrare alla Italianistica interdisciplinare, che esistevano altri ben meno noti capolavori letterari, che sono oggi minutamente annotati e quindi finalmente consultabili, distinti, non necessariamente da ritenere derivativi rispetto alla *main stream italian literature*, risulta la *mission* prorompente di questo tomo, fonte di schede che ha il potere attrattivo di un romanzo di avventura, di quelli che si leggono senza sosta dall'inizio alla fine, in cosiddetto stile “senza fiato”.

In qualche modo, unico nel suo genere, tale *opus criticum* rappresenta una minaccia allo stereotipo, secondo cui solo la narrativa può concorrere a certi premi nazionali. Se si dimostra che un lettore potrebbe restare avvinto a tale percorso di catalogazione senza fermarsi, se non per brevi soste fisiologicamente concordate, allora la concorribilità, di tale volume, potrebbe diventare concorrenza e competizione, con le narrazioni in classifica da anni, dalle mille pagine ed oltre, quelle che scorrono sulle rotte stabili, che molti autori oggi praticano, per vincere.

Ma la economista saggia non intende liberare dai rispettivi scaffali ognuno di tali documenti ivi considerati: significherebbe, tale spostamento di asse di equilibrio unilaterale, sbilanciare ogni attuale bibliografia stabile esistente in euro-zona.

Quindi questa letteratura, non entra a fare parte delle attuali correnti se non come spazio dell'immaginario di catalogazione, dato che solo in tale modo tanti documenti sparsi fino ad oggi ignorati, possono essere leggibili se appunto “tutti insieme bibliograficamente”.

Non si invitano i consultatori a volere accedere agli originali, quanto piuttosto a volere conoscere il monumento attraverso quella variegazione di chiosature, che il grandioso compendio propone, assicura, certifica.

Le originalità preziose, sono valutate dalla squadra dei redattori, che si assumono quindi la responsabilità precisa di una immissione di titoli fuori dal comune, valutando l'opportunità di

produrre sintesi con stralci, che non siano dall'originale, ma discendano dalle loro pratiche rivisitazioni di pagine del tutto archiviate.

In tale modo estroverso, ma non spregiudicato, una liquidità filologica, che rischierebbe di travolgere le letterature limitrofe, se non ben arginata, si traduce in pausa con benefica pioggerella di buoni consigli di lettura, che possono attualizzarsi in frutti solo ed unicamente nel loro ambito di biblioteconomia esatta.

Circoscrivere gli spazi di leggibilità, di flussi di pagine di tale proporzione, limitandone la consultazione tecnica ai soli filologi, in grado di poterne cogliere le stratigrafie e di apprezzarne i rilievi tematici, lirici, drammatici, iperbolici, diventa il percorso logico praticabile in via del tutto eccezionale.

Non si prevede che altre letterarie espressioni in diverse lingue possano aprire le porte ad azioni di tanto spessore, anche se si deve riconoscere che in fondo alcuni aspetti delle titolabilità traslitterabili, di paragrafi attuali, concepiti e composti in lingua italiana dalla autrice scientifica, potrebbero essere distribuiti fra suoi colleghi ed essere sottoposti allo stesso tipo di trattamento da paratesto.

Ma è la stessa fondatrice della saggistica economica a volere attendere, con una pazienza allargata e profonda, che perfino la sua trilogia cartacea del 2012 dai titoli latineggianti, possa essere distribuibile a posteriori, ovvero solo quando la banca accademica ne abbia fissato una modalità di ordinazione corretta, legittimamente possibile, mai sottobanco, dato che gli attuali volumetti sono plausibilmente disponibili, ma possibilmente non distribuiti se in assenza di alcun contratto e quota di apprezzamento determinata nei minimi dettagli dai revisori dei racconti.

Si creano le condizioni di attesa per la riposizionabilità di nuove forme di sommari, che siano semplicemente, estrazioni di paragrafi letteralmente ritmati, numerati, per la confezione stabile, staccati, da già esili libretti. Emanazioni concettuali numerate di frasi, che se correttamente scaricate dalla carta diventano schede a sé, si possono fare convogliare in più vasto volume senza mai perdere il proprio *isbn* di partenza.

Eccosì realizzata la equità critica, rilocalizzata delle procedure di assegnazione del giusto merito ecdotico relativo alle diverse orografie vigenti: ciò si è reso possibile unicamente attingendo alla ben definita dimensione retorica e stilistica del recuperato e restaurato concetto dell'autorevolezza autenticata da chi sia autrice costante dell'altrove.